

Ai preti del Patriarcato ecumenico è permesso di risposarsi: che cosa significa questo?



Pravmir, 5 settembre 2018

Il Santo Sinodo del Patriarcato ecumenico ha permesso un secondo matrimonio per i sacerdoti: è canonicamente accettabile? Quali cambiamenti dovrebbero essere previsti in questo campo? Rispondono gli esperti.

Ci saranno vescovi e sacerdoti che non lo accetteranno

Vladislav Tsypin, professore di teologia, dottore in storia ecclesiastica, capo del dipartimento di disciplina ecclesiastica applicata, docente all'Accademia teologica di Mosca:



arciprete Vladislav Tsypin

Canonicamente, un secondo matrimonio è inaccettabile. I canoni lo disapprovano assolutamente. Le pratiche per introdurre un secondo matrimonio si sono svolte in momenti diversi in alcune Chiese locali. Noi, la Chiesa ortodossa russa, abbiamo discusso di questo argomento prima della rivoluzione, ma il Concilio locale del 1917-1918 ha fermamente respinto questa possibilità. Tuttavia, questa tradizione è stata introdotta da rivoluzionari scismatici e in Ucraina da pseudo-santi scismatici.

Dal punto di vista canonico, questa è una decisione altamente discutibile che, sfortunatamente, può persino causare divisione all'interno delle Chiese. È molto probabile che ci saranno vescovi e preti che non l'accetteranno mai. Per quanto riguarda le relazioni interecclesiali, non credo che questa decisione possa portare da sola a una divisione tra Costantinopoli e le altre Chiese locali. Tuttavia, se esiste un insieme di altre decisioni, tutto è possibile. Non possiamo saperlo in anticipo.

Quando si tratta di sacerdoti vedovi, specialmente quelli giovani, vivere da soli per loro è un problema. Tuttavia, non è un problema per la Chiesa. C'è un metodo che è stato stabilito in Russia nel XIX secolo, quando un giovane sacerdote vedovo poteva presentare una petizione per essere privato del suo rango (se la vita da celibe per lui era dura). In questo caso, soffriva di minori limitazioni di diritti rispetto a quelli che erano stati deposti dal tribunale. Vorrei anche ricordare che la Chiesa non risolverà i suoi problemi di mancanza di clero se i sacerdoti risposati rimarranno in servizio.

È una deviazione dalla tradizione della Chiesa ortodossa

Vladislav Petrushko, dottore in storia ecclesiastica, docente di teologia:



Questa decisione è chiaramente una manifestazione del movimento modernista che ha dominato il Patriarcato ecumenico nel secolo scorso. Avendo riconosciuto dopo la rivoluzione come governo ecclesiale legittimo i nostri rivoluzionari (che a loro volta introdussero decisioni simili su un secondo matrimonio), in fondo, questo non sorprende. È una deviazione dalla tradizione della Chiesa ortodossa, enunciata in modo non equivoco nei nostri canoni ecclesiastici.

Una decisione strana e controversa che contraddice i canoni

Arciprete Nikolaj Danilevich, vice presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa ucraina:



arciprete Nikolay Danilevich

Il Santo Sinodo del Patriarcato ecumenico ha concesso un secondo matrimonio per i sacerdoti. La cosa è riportata dal sito di notizie religiose greche *Romfea.gr*, che considera questa decisione come storica.

Tuttavia, il permesso per un secondo matrimonio può essere dato solo in caso di vedovanza di un sacerdote, cioè in caso di morte della moglie, o se questa abbandona il suo marito prete.

Inoltre, il permesso per un secondo matrimonio non è concesso se è il prete a lasciare sua moglie e a volerne sposare un'altra. Si noti che tutti questi casi dovrebbero essere considerati separatamente e con particolare attenzione da un vescovo diocesano. Una lettera ufficiale del patriarca con spiegazioni dettagliate su come agire in tali casi dovrebbe essere inviata a breve.

Per quanto mi riguarda, questa è una decisione strana, o quanto meno controversa, che contraddice i canoni della Chiesa.

Naturalmente, tutto può accadere nella vita, e ci sono eccezioni alle regole. A volte i vescovi permettono a singoli sacerdoti di risposarsi a beneficio della Chiesa (se un sacerdote è buono e attivo) o per indulgenza, ma elevare le eccezioni al rango di regole è probabilmente troppo. Secondo le regole della Chiesa, un prete può sposarsi solo una volta. Se qualcosa non funziona con sua moglie, un prete rimane celibe e continua a servire, o va in monastero,

o lascia il sacerdozio e si risposa una seconda volta. Come ho notato prima, ci sono delle eccezioni.

È interessante che il Patriarcato ecumenico abbia voluto approvare questa risoluzione al Concilio pan-ortodosso a Creta nel 2016. Tuttavia, tutte le Chiese locali hanno protestato contro di essa. È stato riferito che il metropolita Sava di Varsavia e di tutta la Polonia ha fortemente criticato questa proposta.

Ora Costantinopoli ha adottato comunque questa decisione, ma solo entro i confini del proprio patriarcato, solo perché non poteva farlo a livello pan-ortodosso.